SALUTE E SANITÀ

Romualdo Moggio

In arrivo il picco dell'influenza stagionale

LE RICERCHE

Tre ceppi con sintomi molto simili

PAVIA. Tre ceppi che provocano sintomi molto simili. Sono gli ingredienti dell'influenza 2010-11. Insieme all'H1n1 - spauracchio dell'inverno scorso - sono presenti anche le varianti H3n2 e l'influenza B. «Nessun allarmismo, lo scorso anno ci siamo attrezzati per affrontare la pandemia. Ma, pur essendoci attrezzati anche stavolta, non abbiamo dati scientifici che ci dicano come potrebbe essere la fase post-pandemia» spiega Fausto Baldanti, direttore del servizio di Virologia molecolare del San Matteo, una costola della struttura complessa diretta da Piero Moroni, individuata come centro di riferimento regionale e nazionale per la sorveglianza e i casi complessi. Lo scorso anno proprio al San Matteo sono confluiti i pazienti gravi, curati con l'Ecmo.

Le informazioni più recenti ci arrivano dalla Gran Bretagna dove i casi di decessi riconducibili all'H1n1 sono 8 e in pazienti in precarie condizioni di salute.

Fausto Baldanti

Arriva l'impennata dell'influenza

Il San Matteo isola il virus H1n1 in due pazienti ma ora non fa più paura

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA. E' arrivata l'influenza. E il primo picco è previsto tra Capodanno e l'Epifania. Ma il telefono di pediatri e medici di famiglia è già rovente. Il virus ha già messo ko, tra Natale e fine anno, molti pavesi. In Strada Nuova c'è chi ha capitolato abbassando la saracinesca ed esponendo un cartello, «chiuso per influenza».

Nei giorni scorsi il virus è stato isolato anche al San Matteo, in due pazienti ricoverati: hanno contratto l'H1n1, la temuta pandemia che ha fatto paura lo scorso anno e che ora è stata declassata a influenza stagionale. «Insieme circolano anche altri due virus: l'H3n2 e la variante dell'influenza B — spiega Fulvio Baldanti, direttore del servizio di Virologia molecolare del San Matteo —. Sono i tre ceppi contenuti nel vaccino somministrato quest'anno. Manifestano sintomi simili, sovrapponibili». E poi, in questo inverno rigidissimo che ne agevola la proliferazione, circolano decine di rinovirus, altrettanto fastidiosi.

«La situazione sta gradualmente peggiorando, come previsto — conferma Romualdo Moggio, pediatra di libera scelta e uno dei medici sentinella che formano la rete di sorveglianza ministeriale Influnet —. In pochi giorni nel nostro ambulatorio abbiamo diagnosticato una quindicina di nuovi casi. Il numero è triplicato rispetto a Natale. E con il freddo pungente le complicanze nei bambini a rischio, asmatici, bronchitici cronici, sono più frequenti. L'influenza non va drammatizzata ma nemmeno sottovalutata, è comunque una malattia da prendere sul serio». E allora, consiglia il pediatra, è bene stare in casa, al caldo. Curarsi con antipiretici e antinfiammatori per ridurre i sintomi, stare a riposo e bere molto. Ottime le spremute. E ai bambini fare frequenti lavaggi nasali. «Non affollare il pronto soccorso, osservare il decorso della febbre nelle prime 24-48 ore — suggerisce Moggio —. Un tempo utile anche al medico per inquadrare la situazione. Evitare il fai-da-te e utilizzare antibiotici solo su prescrizione medica. Chiediamo la collaborazione delle famiglie perché non pretendano una visita a domicilio al primo colpo di tosse».

I sintomi, che se presenti in contemporanea fanno propendere per la stagionale, sono febbre molto alta per due-tre giorni, brividi da freddo, mal di testa, dolori articolari, stanchezza e scarso appetito. «Possono persistere per una settimana dopo la fine della febbre» dice Moggio. Molto diffusa la variante con gastroenterite. Chi non si è vaccinato può cercare di prevenire il contagio evitando ambienti affollati, arieggiando gli ambienti (le classi a scuola, ad esempio), lavandosi di frequente le mani.

Il boom è atteso entro l'Epifania
Il pediatra: «Evitate il fai-da-te e usate antibiotici solo se prescritti»